

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Si sperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta >	> 6 > 10 — > 20 —	
SVIZZERA >	> 8 > 16 — > 32 —	
FRANCIA >	> 11 > 22 — > 44 —	
GERMANIA >	> 15 > 30 — > 60 —	

inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

Il Times e l'Austria

Sulle condizioni interne dell'Austria, il *Times* di Londra del 14 corrente, contiene il seguente articolo:

Le lettere del nostro corrispondente viennese interessano grandemente coloro che seguono attentamente le peripezie dell'Austria sotto questo regno tanto sconvolto. La libertà, che non fu accordata, nè in seguito a suppliche di sudditi fedeli, nè per rimostranze di patrioti sperimentati, nè per amichevoli consigli di vicine potenze o per avvertimenti di uomini politici dell'Europa tutta, la libertà, diciamo, fu il frutto della dura calamità, ovvero comparve quasi senza nemmeno venir osservata in mezzo alla fiacchezza generale dell'impero.

Il nostro corrispondente paragona l'Austria presente, all'Austria tradizionale quale ognuno anche il più giovane fra di noi si rammenta essere stata. Quel sistema fallì. Il governo paterno, colla sua severità, e massime colla sua sollecitudine nel reprimere, sembra ora volgere al suo fine.

La vecchia e paurosa autorità, che durante lunghi anni agì con uomini fatti, come con ragazzi, lascio affine cadere la mano che era sempre alzata per castigare e che era impotente a guidare e proteggere; e le popolazioni dell'impero austriaco, sapendosi capaci di difendere a patrocinare i propri interessi, anelano a quei diritti personali che vennero giudicati da zelanti uomini di Stato inutili e pericolosi. I sudditi fedeli dell'Imperatore consentirono a far qualche sacrificio per la sua grandezza e per quella dell'impero. La maggior parte dei componenti la classe elevata e la media nutre e nutre sempre un sentimento di vera affezione verso il trono, sentimento che indurrebbe ognuno ad agire ed a soffrire molto. La forza dell'Impero, quale potenza militare è la miglior prova della loro devozione. Comunque siano le relazioni fra l'Imperatore ed i suoi sudditi, egli può contare su di un grande esercito. Non curandosi delle molte battaglie perdute nell'ultima campagna, i coscritti accorsero volentieri; due o trecentomila agguerriti soldati erano pronti a combattere; nutrivano piena fiducia che i loro nuovi generali avrebbero operato miracoli e ripristinato la gloria dell'impero, e quando giunse il giorno della battaglia si comportarono con estremo valore, e furono sconfitti soltanto perchè i loro generali erano al solito completamente inesperti. In queste

generose popolazioni pesò lungo tempo ed odiosamente il giogo del despotismo paterno, che ora od è scosso affatto ovvero coloro che lo imposero danno mano a farlo scuotere dal collo dei sudditi.

Il contrasto fra l'epoca attuale ed i primi giorni del regno di Francesco Giuseppe vien fatto risaltare in modo chiaro dalle lettere del nostro corrispondente, e le memorie di viaggiatori aggiungono molti tratti alla sua descrizione. Il periodo più oscuro nella storia di una nazione europea, ai nostri giorni, fu quello trascorso fra la repressione della rivoluzione ungherese e lo scoppio della guerra d'Italia. Vi era stato prima d'allora un governo tirannico, vi furono esecuzioni militari in Italia. Era riservato agli uomini che circondavano il giovane imperatore nel 1848 di portare al massimo grado i malvagi principii su cui si fondava il sistema della Corte viennese. La repressione divenne più rigida, lo spionaggio e la delazione godevano di maggior favore. In Italia particolarmente l'atmosfera era grossa di terrore e di sospetti. Il Governo sospettava ogni forestiero ed il popolo, si può dire, lo temeva altrettanto; lo straniero doveva essere ben conosciuto dai cittadini innanzi che egli sapesse qualcosa delle loro opinioni sul governo, sulla loro propria situazione o sul destino loro riservato. In quei giorni il viaggiatore doveva tenere continuamente il passaporto in mano per mostrarlo una mezza dozzina di volte in un giorno: doveva personalmente aspettare l'ufficiale che doveva accordargli il permesso di rimanere od intimargli di partire, le sue lettere impiegavano un'eternità avanti di arrivare, e bene spesso portavano le impronte della curiosità dell'ufficio postale: i suoi giornali non arrivavano mai se avesse commesso l'imprudenza di scrivervi qualcosa sul paese, e la pungente ma innocua ironia in cui irrompe l'inglese, veniva raffrenata generalmente dagli amici del paese, che gli suggerivano, se desiderasse di vivere in pace ed allegramente nei domini austriaci, di parlare del tempo, o dei teatri, o d'altri soggetti che non puzzano di sedizione.

La battaglia di Sadova illuminò le menti di milioni di Austriaci. Persino i più fedeli, i più tranquilli si sono avveduti finalmente di essere stati governati con un sistema pessimo, di aver pagato le tasse e sparso il loro sangue per coloro che, nell'ora del pericolo, non furono capaci di respingere il nemico dalla capitale. La stessa convinzione dev'esser penetrata nella mente di persone altolocate; il governo finalmente accorda la libertà che il popolo si è presa.

La miglior prova di libertà ordinaria, pratica, quotidiana è la condizione della stampa e non v'ha dubbio che i giornali parlano ora in Austria come non parlarono mai.

Quale sarà la tendenza ed il fine di questo gran movimento, che non può venir arrestato nè dall'imperatore, nè dal suo ministero, nè da una potente aristocrazia, nè da un clero energico e compatto?

La Corte viennese nutre sempre grandi speranze, e senza dubbio, aspetta di riguadagnare potenza all'interno ed influenza all'estero. Essa dovette concedere all'Ungheria un governo costituzionale ed una semi-indipendenza; dovette contentarsi di trattare cogli ungheresi l'ammontare del debito che si assumeranno; si devono conciliare le varie nazionalità o provincie che compongono l'impero; accarezzare e corteggiare gli uomini di vaglia; e se tutto ciò riescirà il vecchio edificio non soltanto starà in piedi, ma diverrà anzi più saldo di prima.

Il governo austriaco può esser certo di avere i nostri più fervidi auguri, finchè la sua intenzione sarà di rinnovare l'impero e di mantenere l'unità col riconoscere i diritti universali od individuali dei suoi sudditi. Ma sarebbe un uomo coraggioso quello che pronosticasse l'unità perpetua di quelle razze sotto lo stesso scettro. La Germania è indipendente dall'Austria, e tende alla sua unione sotto l'egida della Prussia. Ora vi sono otto milioni di tedeschi nell'impero austriaco e questi devono inevitabilmente gravitare sulla massa della nazione. Basterà la catena della fedeltà a tenerli uniti? In una delle sue lettere il corrispondente dice che, il movimento felice dell'Ungheria, col quale essa riacquistò in gran parte la sua posizione come Stato ha prodotto una tendenza corrispondente per parte della Boemia, della Galizia e Croazia, le quali essendo prima del dominio austriaco paesi indipendenti, hanno ora eguale scopo.

« Se diamo ora retta alle lagnanze dei pro-motori di questo movimento; non ci vorrà meno per soddisfarle che conceder loro ministri particolari, e Diete sul piede di egualianza con quelle di Vienna e di Pest, « cioè il rovescio del compromesso effettuato quest'anno e la riorganizzazione della monarchia come Stato federale con cinque « Deak ed altrettanti ministri. »

Queste sono naturalmente le intenzioni dei partiti estremi, che ora seguono la direzione della corrente politica.

Tutte le nazionalità son ridestate e rumorreggianti, ed uno fra gli studi politici più interessanti sarebbe quello d'indovinare, se ciò fosse possibile, il loro futuro destino.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dolo, 20 settembre.

Siamo nel secolo del progresso, e tutto tende a migliorarsi, od avvicinarsi a quell'ideale, che gli uomini sognano, ma non raggiungono mai. Nel mondo materiale, come nel mondo intellettuale, è un lavorare, un faticare, un travagliare continuo per guadagnare il sommo della perfezione, quell'altezza inarrivabile, a cui le nuove generazioni anelano, ma inutilmente. Al soffio della libertà (ci si permetta di adoperare una frase ormai malmenata) al soffio della libertà, i popoli si ridestarono, e non v'ha paese o borgata, che non si svegli a nuova vita, che non manifesti questa tendenza progressiva e infaticabile verso un indefinito miglioramento.

Anche il nostro piccolo paese sentì l'ispirazione dei tempi moderni, e si è incamminato sul nuovo sentiero del progresso, su questo sentiero, di cui conosciamo il principio, ma il cui termine luminoso si perde nella lontananza dei tempi. Anche il Dolo ha fatto il primo passo sulla via del perfezionamento materiale; e se continua di questo trotto, promette di diventare in breve tempo una nuova edizione di Parigi in sedicesimo.

Voi, amabilissimi lettori, che mi usate la cortesia di leggere la mia cicalata, non indovinereste mai da che punto il Dolo ha cominciata la sua grande riforma, in che punto questo paese ha sentito manifestarsi il primo sintomo della nuova vita, che rianima i tempi moderni.

Voi non lo credereste; ma pure è un fatto (come direbbero i giornalisti) acquisito alla storia contemporanea, che il modesto paese del Dolo ha cominciato ad abbellire se stesso, rifabbricando il proprio macello! E in questo monumentale edificio il Dolo impiegò tutto il suo ingegno architettonico, esaurì tutti i suoi concetti artistici; a questo edificio dedicò le più sollecite cure, e ne formò l'oggetto delle sue compiacenze. Immaginatevi che il macello del Dolo potrebbe quasi quasi gareggiare col vostro!

Nella deliberazione del Consiglio comunale,

di cui maniere c'inspiravano la fiducia, e una levatrice di grande reputazione stavano in casa nostra. Io stesso aveva usato tutte le precauzioni, perchè il mio tesoro non commettesse imprudenze: eravamo pieni di speranza e di amore. La mia Alceste non istava intieramente bene. Il medico esigeva gran quiete. Ella stava facendo la sua siesta, e io mi allontanai dal suo fianco, perchè la mia presenza la eccitava sempre, ed ella non poteva dormire.

Corsi alla spiaggia meditando sopra il carattere di un padre. La mia immaginazione fermavasi su questa idea. Procedendo nella mia estasi scopersi le delicate relazioni che devono sussistere fra un padre ed un figlio. Questi pensieri non avevano prima d'ora fatto impressione sopra di me. Pensai a mio padre, e le lagrime mi corsero sulle guancie, giurai di ritornare ad esso immediatamente

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese
per D. F. Beltrame

Frattanto noi andavamo vagando per le montagne sui nostri piccoli e robusti cavalli candiotti, e ci diletavamo adornando la nostra residenza. Ora si formava un nuovo giardino, e si raccoglievano scelti fiori e rari uccelli e begli animali per quanto era possibile. Alceste era pazza per una bianca gazza, anche dopo che ne avevamo veduta una nella corte del Console. Esse vengono da una parte dell'Arabia, e sono rare. Tuttavia po-

temmo averne una, e due cerviatti coloriti. Devo confessare che noi trovammo assai turbolenti e stupidi questi eleganti e poetici compagni. Sono i meno sentimentali, e meno domestici di tutte le creature. La più vigile attenzione non serve ad affezionarveli, e non credo che siano pienamente domesticabili. Io non li amo, a dispetto del molle loro sguardo e della loro romantica reputazione, e preferisco quelli che ora sono sempre la mia costante e sempre deliziosa compagnia, alcuni belli, fedeli, onesti e intelligenti cani di puro sangue inglese.

Noi avevamo già passati pressochè otto mesi nell'isola. La fine dell'anno si avanzava. Oh le felici e le deliziose sere quando, temendo che facesse troppo freddo per Alceste, noi sedevamo in casa e la grande lampada era accesa, e il fedele Losanne mi recava la pipa, e le maledette gazzelle tiravano dei

calci, e lo scherzoso Tita ci porgeva il caffè, e la mia cara Alceste mi cantava qualche deliziosa veneziana melodia; e allora io lasciava di fumare, ed ella cessava di cantare, ed ogni giorno eravamo sempre più felici. Racconto di fama e di romanzo, tutta la gloria e tutte le avventure nel mondo non valgono un'ora sola di domestica felicità. Sembra un inganno, ma il desolante splendore, da cui ora sono circondato, mi dice troppo vivamente che ciò è vero.

XIX

Era vicina l'ora in cui stava per accrescere la mia felicità, la mia incredibile felicità. Avventurato, infinitamente avventurato com'io era, il buon Dio stava per versare sopra di me una nuova e fruttuosa gioia. Fra pochi giorni io stava per divenir padre. Noi avevamo ottenuto dalla città tutta la necessaria assistenza: un medico italiano, le

che decretò di abbellire il paese con questo gioiello d'arte, v'ha forse più senno pratico e più profonda filosofia, che a prima vista non parrebbe. Dal recinto del macello esce il nerbo della popolazione, e la sanguinosa ecatombe che si consuma fra quelle mura, si trasforma nel succo e nel sangue della nostra generazione.

Un altro monumento, che richiama a questi giorni l'attenzione del paese, è lo stendardo eretto nel bel mezzo del mercato, e che verrà con grande solennità inaugurato nel giorno 6 del prossimo ottobre. È un'antenna lunga nientemeno che quarantasette piedi, piantata sopra un cippo di marmo, su tre faccie del quale si leggono le seguenti iscrizioni:

I.

« Ai generosi, che le patrie lotte pugnarono, Dolo riconoscente. »

II.

« Da cittadino amore ispirato, il popolo ideò, eresse, nel 6 ottobre 1867 inaugurava. »

III.

« Festante il popolo qui Garibaldi acclamava li 5 marzo 1867, Dolo a perpetua memoria. »

Il quarto lato è vuoto; e si aspetta la riscossa di Roma per riempirlo con una quarta epigrafe.

In quest'epoca una corrispondenza, che non si occupi del cholera, non val denari. Vi dirò adunque, che finora ne fummo quasi completamente illesi. Tre casi si verificarono nei dintorni; ma proprio in paese nessuno. I nostri vicini di Mirano non si stancano di affumicare in un piccolo camerino i passeggeri mal capitati, che giungono da Venezia e quasi affogano in quel ristrettissimo ambiente. Noi per lo contrario abbiamo lasciate tutte le porte spalancate al cholera; ma finora ci saltò via di pie' pari.

X.

Dal *Diritto*:

Noi abbiamo stampata una lettera dell'onorevole Crispi al *Courrier Français* in cui l'egregio deputato smentiva (se pur eravene bisogno) certe asserzioni ingiuste d'un corrispondente fiorentino del *Courrier*.

Però il corrispondente ed il giornale francese non cessarono dalle loro accuse, ed il Crispi si trovò costretto a mandare questa seconda lettera scritta nei termini più dignitosi e veritieri:

Signore,

Se nella corrispondenza pubblicata nel vostro numero del 24 agosto vi foste accontentato di discutere la mia condotta politica, io non vi avrei indirizzata alcuna risposta, non credendo necessario di occupare i giornali francesi della mia persona.

Se io vi ho scritto la lettera che voi avete inserito nel vostro numero del 4 settembre, si è perchè voi avete dato ospitalità nel vostro giornale ad asserzioni calunniose articolanti fatti precisi e diretti contro la mia vita privata. Io vi avrei intentato un processo, o signore, se non mi fosse ripugnato di farlo contro un giornale francese in un paese in cui la libertà della stampa è così precaria. Ma io mi vedrò obbligato di farlo, se voi abu-

sate di questa situazione interessante, per permettere al vostro corrispondente di continuare le sue asserzioni sotto lo svisamento di parole a doppio senso:

In Italia, o signore, in cui la stampa è più libera, io ho fatto non un processo, come vi scrive il vostro corrispondente, ma tre, l'uno presso l'altro, diretto il primo contro la *Gazzetta di Messina*, il secondo contro la *Gazzetta di Firenze* e il terzo contro l'autore di un opuscolo pubblicato a Palermo e ciò quantunque alcuno de' miei calunniatori non abbia osato spargere la metà delle calunnie lanciate dal vostro corrispondente di Firenze.

I tre giudizi, che io vi trasmetterò perchè voi li poniate sott'occhio dei vostri lettori, hanno successivamente riconosciuta l'impotenza nella quale si erano trovati i miei calunniatori di provare alcune delle loro asserzioni menzognere. Tuttavia io li aveva sfidati di fornire le prove, accordando loro anticipatamente tutte le autorizzazioni che la legge rende necessarie, e questo diritto io lo concedeva pieno, intero, senza riserve. Io ho potuto mostrare la loro confusione, constatare il loro silenzio innanzi ai tribunali.

Quanto alla parte politica della mia vita, io vi indirizzerò la lettera che ho scritto a Mazzini a proposito delle circostanze narrate dal vostro corrispondente, e di cui molte furono travisate con una mala fede che potrebbe essere oggetto di un ulteriore dibattimento.

Per finire, debbo dirvi che duolmi che voi non abbiate meglio risposto al mio appello alla concordia: ma io mi consolo vedendo che voi annunciate nel vostro numero di quel giorno l'intenzione di lacerare successivamente le personalità più care della democrazia. Questa risoluzione potrebbe forse darmi la chiave dell'accanimento che pare mettiate a promuovere un litigio.

12 settembre 1867.

F. CRISPI, avvocato
Deputato al Parlamento italiano.

Dalla *Gazzetta di Genova*:

Se vediamo giusto, dice la *Gazzetta di Slesia*, ciò che in Russia si sente per la Prussia e per la sua politica non va oltre la benevolenza, ed un solo sguardo gettato sulle relazioni al confine basterebbe a dimostrare che questa benevolenza non è di lunga data.

« Chechè ne sia, non si può negare che le nostre relazioni colla Russia sono ora molto amichevoli, e non è necessario di cercarne molto lungi la ragione. Finora non abbiamo avuto uno scopo opposto ai suoi interessi, ed il terreno sul quale si muove la nostra politica è sì lontano dal suo, che non possiamo urtarci. La Russia in certi casi (vogliamo parlare della questione d'Oriente) ha interesse di vederci al suo fianco, e siccome questa questione è per noi affatto indifferente, sebbene dobbiamo avere qualche influenza nella sua soluzione, così quest'influenza stessa gioverà a chi saprà intendere i nostri veri interessi. In poche parole,osterremo colui che meglio ricompenzerà il nostro aiuto.

« Se l'Austria avesse veramente il progetto di stringere alleanza con la Francia, oppure d'accordo coll'imperatore Napoleone, di mettere ostacoli alla nostra politica interna germanica che tende evidentemente all'unificazione, saremmo naturalmente costretti a cercarci degli alleati. Qualunque atto d'opposizione un po' vivace produrrebbe delle conseguenze, vale a dire la guerra, ed in questo caso faremmo ciò che viene indicato dalla politica più elementare; cercheremmo di ottenere dalla Russia che tenesse l'Austria in

iscacco, affinché, liberi da quella parte, potessimo rivolgere le nostre forze contro la Francia.

« La Russia avrebbe interesse a stringere da vicino l'Austria alleata della Francia, giacchè una alleanza siffatta le preparerebbe gravissime difficoltà sui suoi confini che si stendono fino all'Oriente.

« Il caso previsto più sopra è sì semplice che chiunque può immaginarlo, e che a Vienna non si dovrebbe farne le meraviglie, ma tutt'altro al più vedervi una necessità di difesa personale, uno di quei casi nei quali una nazione, come individuo, ricorre alle armi.

« Fuori di questo caso, cerchiamo invano una situazione nella quale abbiamo duopo di ricorrere alla alleanza russa.

« Dipende adunque interamente dall'Austria d'impedirci di stringere alleanza con la Russia.

« È un assioma della politica prussiana e di tutti i tedeschi, che l'Austria non deve più sostenere una parte in Germania. Anche nei paesi del Sud, la influenza di quella potenza non ha più un solido terreno.

« Se così è, non vi è ragione di temere un'alleanza russo-prussiana contro l'Austria. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La *Gazz. Uff.* del 20 pubblica lo specchio della situazione delle Tesorerie al 31 agosto 1867.

Eccone il risultamento:

Intro ti. L. 4,965,627,600 67
Uscite » 4,811,779,435 65

Numerario e biglietti di Banca in Cassa il 1.° settembre 1867. » 153,848,165 02
Idem nelle casse delle prov. venete. » 9,308,513 46

Totale L. 163,156,578 48

— Dalla *Gazz. di Firenze*:

L'altro giorno parlavamo dell'esempio dato da Milano di una sottoscrizione per l'acquisto delle obbligazioni che verranno quanto prima emesse dal governo ai termini della legge 15 agosto.

Siamo lieti di constatare che anco in Firenze, mercè le premure del notaro Attilio Chini, si è costituito un comitato per ricevere promesse obbligatorie di sottoscrizione.

Non possiamo che raccomandarlo vivamente.

BOLOGNA. — Leggesi nel *Corriere della Emilia*:

Quasi tutti i giorni pervengono dalle provincie romagnole notizie di assassini e di grassazioni, per modo che la pubblica sicurezza, specialmente nelle campagne è divenuta molto incerta.

VERONA. — Dal *Rinn.*

Il 40 battaglione di bersaglieri che era di guarnigione a Verona e che si era fermato a Bologna è partito improvvisamente con un convoglio diretto per Firenze, da dove fu mandato alla frontiera pontificia.

VENEZIA. — Dallo stesso giornale:

Da Venezia sono partiti moltissimi garibaldini dirigendosi alla volta di Firenze.

PALERMO. — La *Nazione* pubblica una corrispondenza su la crisi prefettoriale nella quale è detto:

« Cos'è » io dissi « cos'è tutto questo? Dottore, dottore, come sta ella? »

Il medico scosse la testa.

Io non poteva parlare. Contorsi le mani più per inabilità di pensare e parlare che per lagnarmi.

« Parlate! » dissi alla fine « è ella morta? »

« Mylord! »

« Parlate, parlate, parlate! »

« Il caso mi sembra disperato. »

« È impossibile! Morta! Ella non può essere morta. Salassatela, salassatela, signore, alla mia presenza. Ciò non può essere. Alceste, Alceste, parlatemi. Ditemi che non siete morta, solamente che non siete morta. Salassatela, signore, salassatela. »

Per compiacermi egli prese la lancetta, e aprì un'altra vena. Alcune nere gocce uscirono fuori.

« Ah! » esclamai « vedete! Ella getta

Sin da ieri si è tornato a parlare del Rudini; lettere pervenute da Firenze attestano, che l'on. Rattazzi non dispera d'indurlo a rimanere al posto; si accenna ad un'altissima influenza, che potrebbe determinarlo a recedere dalla dimissione, e ciò in vista della venuta del principe Amedeo con la sposa a passare l'inverno a Palermo. In tal caso credesi che il march. Rudini non si negherebbe di accompagnarlo, e proseguire a reggere la prefettura; questa, ora pare che sia la più probabile versione.

La venuta tra noi del duca d'Aosta sarebbe un vero bene, e sarebbe salutata come la più bella speranza di un miglior avvenire.

ROMA. — Il *Corr. italiano* scrive avere da Roma che da qualche giorno ivi si parla nuovamente della possibilità che il card. Antonelli domandi la sua dimissione.

La causa apparente del ritiro del segretario di Stato sarebbe la nomina assai probabile di mons. Sagretti a uditor del papa; ma la causa reale pare abbia piuttosto da ricercarsi negli avvenimenti che si stanno maturando.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La stessa *Liberté* che ieri riferiva la modificazione della legione di Antibio, oggi annunzia che il Governo papale autorizzò un prete polacco, Raffaele Blonsky, a raccogliere una legione polacca, destinata alla difesa del territorio pontificio. Blonsky pagherebbe 100 franchi per l'ingaggio e va a stabilire uffici di arruolamento a Soleure in Svizzera ed a Lemberg in Gallizia.

— Il *Journal des Débats* con un articolo di John Lemoine rileva che la gratuita protezione che la stampa officiosa francese elargiva alla Germania del Sud, produsse che il sentimento nazionale alemanno si pronunciasse più concorde contro le ingerenze straniere di fronte alla ricostituzione della Germania.

LONDRA. — Il 28 corr. avrà luogo la elezione del lord-maire.

LUSSEMBURGO. — Il *Corriere del Lussemburgo* annunzia che si è principiato a demolire le opere di fortificazione di Lussemburgo.

ATENE. Dal *Diritto*:

Eccovi il bollettino pubblicato il 12 settembre dal comitato centrale di Atene.

« Le notizie giunte oggi da Candia, in data 9 settembre, confermano la vittoria riportata dagli insorti sulle rupi di Sfachià. »

Sebbene privi di ragguagli ufficiali di questo combattimento, sappiamo positivamente che il dì 30 agosto l'esercito turco accampato a Pragsialo, ricevuti ch'ebbe dei rinforzi per via di mare, salì fino a Aschifo, avanzandosi verso Asfende e Callierati; ma raccolti vari corpi d'insorti, attaccarono i Turchi, e dopo avere per due giorni di seguito respinti i loro tentativi, dopo aver fatto loro subire gravi perdite, li costrinsero a ritirarsi nuovamente nella loro posizione di Pragsialo.

« È ignoto il motivo che indusse l'esercito ottomano, fin allora inoperoso, a fare questo movimento. Si suppone però che Omer Pascià prevedendo la prossima sospensione della lotta, volle impadronirsi di questa forte provincia di Sfachià, onde averla in suo potere, durante il tempo delle future trattative. Fortunatamente però l'infaticabile valore degli insorti rese vano questo disegno. »

« La notte 6 e 7 settembre, il corpo comandato da Mehemet-Pascià uscì da Canea,

sangue. Ella non è morta. Alceste, voi non siete morta? Losanne fate qualche cosa. Losanne, per amor di Dio, Losanne salvatela. Fate qualche cosa, Losanne, fate qualche cosa. Egli fece mostra di sentirne il polso. Girai intorno la stanza contorcendo le mani.

« Sta ella meglio? » domandai.

Nessuno rispose.

« Dottore, salvatela! Ditemi ch'ella sta meglio, e io vi do mezza, tutta la mia fortuna. »

Il povero medico scosse la testa. Egli non tentava nulla. Corsi a Losanne, e lo presi pel braccio.

« Losanne, io posso fidarmi di voi. Ditemi il vero. È tutto finito? »

« È ben molto che tutto è finito. »

« Ah! » alzai le mani, e caddi.

(Continua)

e di dedicarmi alla sua felicità. Pregai il Cielo di accordarmi un figlio: sentii la fiducia ch'esso sarebbe fornito di scelte doti. Risolvetti di applicarmi intieramente alla sua educazione. La mia immaginazione spaziava nei sogni del suo perfetto carattere, della sua compatezza, della sua nobile virtù, della sua fama elevata. Ne concepì un filosofo, il quale potrebbe influenzare la sua razza, un essere al quale era forse riservato di rigenerare la sua specie.

I miei vaneggiamenti mi avevano reso inconsco dell'ora; il sole era caduto senza che me ne accorgessi; il crescente crepuscolo mi richiamava a me stesso. Osservai e rimirai in distanza Alceste. Restai sorpreso, dispiacente, allarmato. Non poteva immaginarmi niente di più imprudente che vederla uscire in sulla sera e nella sua situazione. Corsi avanti per rimproverarla con un bacio, per

serrare più strettamente il suo sciallo intorno a lei, e per portarla nelle mie braccia a casa. Feci per abbracciarla... Oimè! Ella non vi era. Eppure un momento prima ella stava sull'ampia sabbia. Non vi era caverna vicina in cui potesse essere entrata. Rimasi sbalordito, fulminato. Gridai « Alceste. »

Il grido fu ripetuto. Corsi indietro.

Un altro grido. Tita venne a me correndo. La sua faccia agitata mi spaventò. Egli non poteva parlare: mi prese pel braccio, e mi trascinò lungi. Corsi a casa. Non osai chieder nulla. Losanne m'incontrò sulla soglia. Il suo aspetto mostrava la disperazione. Rimasi istupidito come uomo perduto. Mi precipitai nella camera. Ricordo ancora il gruppo che circondava il letto. Si mossero da una parte. Viddi Alceste. Ella non vidde me. I suoi occhi erano chiusi, il suo viso pallido e cambiato, la sua bocca cascante.

dirigendosi, per esplorare, verso Cheramia, ma incontratosi per via con un corpo di cretesi, scambiati alcuni colpi, fece ritorno in città.

« Omer-pascià non si muove da Canea attendendo, per quanto dicesi, da momento a momento l'ordine di sospendere le ostilità, onde far ritorno a Costantinopoli.

« Scrivono da Retimno che la squadra turca sulla rada di Bali rinnovò gli atti crudeli di Fèdele. — Anche a questa rada avvicinatosi un vapore turco mitragliò le famiglie raccolte sulla spiaggia, e ne uccise parecchie.

« Questi fatti attestano che la lotta in Candia continua accanita; e frattanto il governo turco invia dovunque circolari a far credere che la rivoluzione è cessata; e per avvalorare questa notizia, si compiaciè di porre ai suoi telegrammi la data di Atene.

« Simili astuzie però non altro dimostrano che la miserabile condizione a cui si è ridotto quel governo. La rivoluzione cretese non fu vinta colla forza delle armi, nè lo sarà certamente colle frodi e colle menzogne di Costantinopoli. »

Legni da guerra russi, italiani ed austriaci continuano a trasportare famiglie cretesi in Grecia. E sono lieto di dirvi che qui sono tutti compresi della più viva gratitudine verso l'Italia, per la sollecitudine affettuosa di cui, tanto per parte degli ufficiali, quanto de' bravi nostri marinari, furono oggetto infelici famiglie che protette dal glorioso vessillo italiano, non rimasero preda di quelle orde feroci, che s'appellano l'esercito del generalissimo della sublime Porta Omer-pascià.

VIENNA. — Nei circoli diplomatici corre voce che la regina dell'Annover voglia convertirsi al cattolicesimo.

BERLINO. — Nel nuovo Reichstag la nobiltà ed i grandi proprietari si trovano assai più numerosi che non fossero stati nel vecchio.

BADEN. — In seguito all'organizzazione militare prussiana introdottasi, la divisione formata per il contingente badese, sarà aumentata dal 1.º ottobre di 3 battaglioni d'infanteria, 3 squadroni di cavalleria, di una batteria di campagna, di una compagnia di artiglieria di piazza, di una compagnia di pionieri e di un distaccamento del treno.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie

« Padova, 21 settembre 1867,

Dal mezzodì del 20 a quello del 21 casi nuovi due.

Zonca Pettundo Pierina possid., d'anni 33.

Soravia Massimo guardia di P. S. d'anni 33.

Dei colpiti nei giorni precedenti, morti numero 1.

Totale dal 27 luglio al mezzogiorno del 21 settembre:

Attaccati n. 81 — morti 48 — guariti 16 — in cura 17.

Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 20 Settembre.

Aгна casi 1.

Sappiamo che l'avviso pubblicato dal sig. Sindaco di Piazzola, che dietro autorizzazione superiore fosse stata permessa la fiera in quel Comune, fu cagionato da un equivoco. La Prefettura ha creduto di dover mantenere il divieto attese le condizioni sanitarie della provincia, nè ha mai fatto alcuna eccezione.

Siamo assicurati che gli uffici immediatamente inoltrati dal sig. Prefetto al ministero per impedire l'asportazione degli oggetti d'arte dalla chiesa di San Giovanni trovarono premuroso riscontro nella Autorità centrale; onde saranno dati opportuni provvedimenti perchè questi casi non si rinnovino.

Conferenze magistrali. Sappiamo che la nostra Giunta ha deliberato di aprire un corso di conferenze per i maestri elementari che hanno sin qui insegnato nelle scuole del comune. Le conferenze si terranno ogni giovedì e sabbato dalle ore 9 antim. in poi nei locali ad uso di R. scuola elementare in via Schiavin. I signori Mazzoni e Costa, maestri di ben nota perizia, furono chiamati a dirigerle. Speriamo che gli invitati vi accorreranno numerosi per comunicarsi i risultati dei propri studi, e convenire sui migliori metodi da seguirsi nel nuovo anno scolastico: non dubitiamo poi che la Giunta, nel fare le proposte dei maestri, vorrà tener in qualche conto l'assiduità alle conferenze stesse per parte degli insegnanti.

La Società di Mutuo soccorso dei negozianti ed artieri è convocata in generale adu-

nanza domani (domenica) alle 11 1/2 ant. nel Teatro Sociale, gentilmente concesso, onde deliberare sull'approvazione definitiva dello statuto, e provvedere alla nomina di alcune cariche sociali.

Viva l'associazione! Invitati inseriamo volentieri quanto segue:

Padova, 20 settembre 1867.
I sottoscritti riuniti in detta sera vennero nel pensiero di istituire una società fra coloro che presero parte alle battaglie dell'indipendenza nazionale dal 1848 al 66.

La Società avrà per iscopo il *mutuo soccorso fra i soci e la diffusione dell'istruzione intellettuale e militare del popolo.*

S'invitano perciò tutti gli individui che portarono le armi pel riscatto del nostro paese a riunirsi giovedì 26 corr. alle ore 8 della sera, nel locale ad uso di birreria a Santa Sofia.

Abetti Carlo
Bordigago Domenico
Galeazzo Angelo
Gozzi Giovanni
Gobato Giuseppe
Lorigiola dott. Gualtiero
Laurenzi Emilio
Monti Benedetto
Persicini Giuseppe
Vicentini Antonio.

Una privata scuola militare va ad aprirsi col di 24 corr. nell'ex-caserma del Santo, concessa dal nostro municipio, dal signor Salardi Venceslao ufficiale istruttore. Noi speriamo che molti vorranno approfittare dell'opportunitissima e desiderata istituzione, tanto più che il Salardi è assai limitato nella tassa di retribuzione, come può vedersi dal programma particolareggiato che egli distribuisce.

La via S. Rocco abbonda d'immondizie in modo tale che difficilmente i passanti trovano uno spazio per sortire incolumi da quel sudiciume. Alla festa poi voi vedete le abitatrici di quel paradiso poco celeste, pettinarsi sotto quel ristrettissimo portico ingombrando ancor più il passaggio. Provveda l'autorità a che questi sconci cessino (come con lodevole zelo ha provveduto a tanti altri) affinché non tocchi a qualche cittadino, come a noi, di ricevere qualche brutta risposta per essercene lagnati direttamente. E qui aggiungiamo due parole, domandando perchè non si potrebbe cercare d'illuminare a gaz tanto questa contrada quanto l'attigua via Borromea, che pur sono poste nel bel centro della nostra città. Si toglierebbero in tal modo certe sconcezze, di cui a ragione reclamano molti abitanti di quelle contrade. Così — ci hanno scritto.

Guardia nazionale: Tutti i signori ufficiali di compagnia del 1 e del 3 battaglione, non che i delegati dei battaglioni stessi sono convocati per la formazione della rosa da presentarsi alla nomina sovrana pel grado di maggiore.

I predetti sigg. ufficiali e delegati del 1.º battaglione si raduneranno nella Sala Verde alle ore 9 ant. del giorno 25 corr. ed all'ora stessa del giorno 26 quelli del 3 battaglione.

Si raccomanda caldamente agli interessati di non macare a questa importantissima riunione, la quale non sarebbe valida se non si trovasse presente almeno la metà degli invitati suddetti.

Movimento nel personale giudiziario: Il pretore di Conselve, Salvio cav. Giovanni, è trasportato a Conegliano; Spranzi Comino aggiunto del tribunale provinciale di Padova nominato pretore in Arzignano; Marconi Francesco dalla pretura di Padova è trasferito a quella di Biadene; Rosa nob. Ferdinando dalla pretura di Bassano a quella di Conselve; Rizzoli Gaetano dalla pretura di Piove a quella di Gemona; Ferrari Carlo da Lonigo a Monselice; Tedeschi Settimo da Piove a San Vito; Franchi Enrico, pretore anch'esso, passa da Valdagno a Montagnana.

Onorificenze. Il nostro concittadino Giovanni Battista Stefani, dottor in chimica, figlio del fu Andrea professore di medicina legale in questa università, venne giorni sono nominato Cav. della Repubblica di San Marino per le sue prestazioni d'ordine sanitario.

Inconveniente. Atteso lo stato interessante ed anche assai avanzato in cui si trova quella mendicante venditrice di zolfanelli di stazione fissa sotto il portico dei Servi; speriamo che natura ci rinderà il servizio che le guardie di P. S. e Municipali esitarono a renderci.

Galleria Vittorio Emanuele a Milano. Essendo avvenuta ieri la solenne inaugurazione della nuova Galleria Vittorio Emanuele, crediamo di far cosa grata ai nostri lettori compendiando alcuni ragguagli in proposito:

Com'è noto, la Società concessionaria di

questo lavoro e della piazza del Duomo è denominata *City of Milan improvements Company limited*, ed ha residenza in Londra.

La convenzione preliminare stipulata col municipio reca la data 20 luglio 1864. L'istrumento di concessione 11 gennaio 1865 — e i lavori vennero solennemente iniziati il 7 marzo 1865, avendovi posta la prima pietra S. M. il re.

Autore del progetto e direttore generale dei lavori fu l'ing. architetto Giuseppe Mengoni da Bologna. Lo coadiuvarono alla direzione i signori ing. Gerolamo Chizzolini e G. B. Torretta. I lavori vennero sorvegliati dagl'ing. Pietro Maestri, Virgilio Callegari e Monti Mario. Capo disegnatore, il sig. Francesco Solmi.

La costruzione durò anni due e mesi quattro, con una media di un migliaio di operai al giorno, senza il personale di sorveglianza.

La Galleria misura metri 195 di lunghezza; metri 14,50 di larghezza; all'ottagono la larghezza è di metri 39. La superficie totale della Galleria è di metri quadrati 8600.

L'altezza dei fabbricati è di metri 26; quella del piano di sommità dei vetri nelle braccia intorno all'ottagono è di metri 32; e di metri 50 l'altezza della cupola dell'ottagono.

Gli archi dell'ingresso verso le vie Silvio Pellico e Berchet hanno una luce netta di metri 23 per metri 12. Gli archi maggiori verso le piazze del Duomo e della Scala metri 24,00 per 12,24.

Venticinque statue di artisti milanesi adornano gli ingressi e l'ottagono.

Centocinquante sono le lesene e altrettante le cariatidi che adornano la Galleria per le quali s'alterarono 12 varietà di modelli.

Tutta la tettoia è di ferro e di cristallo. Il peso del ferro del solo ottagono oltrepassa le 10 tonnellate (300 mila libbre) di ferro fuso e lavorato. Tutta questa mole s'appoggia solidamente sulle quattro arcate delle volte di cristallo, e sulle quattro intestature a volta dei fabbricati, formante la parte centrale della Galleria.

Il centro della Galleria è più riccamente lavorato a mosaico.

Vi si ammirano quattro stemmi a mosaico dell'ingegnere Salvati di Venezia, rappresentanti la Casa di Savoia, la città di Milano, la Gran Bretagna e la Società inglese.

Sovra il ricco cornicione che termina il primo piano della Galleria si appoggia una elegantissima ringhiera di ferro, che gira maestosamente intorno all'edificio. La fregiana i cento stemmi delle città italiane.

L'illuminazione della Galleria conta circa 2000 fiamme, e gli apparecchi vennero somministrati dalle ditte Agostino Pandiani e cav. Ottino.

Un lampadario volante, quasi invisibile, perchè costrutta a leggerissimi fili di tubo, si svolge lungo la volta dell'ottagono, sprigionando lume da 300 fori.

È un genere nuovo, che non rompendo la fuga delle curvilinee della tettoia fa sembrare vaganti pel convesso della volta le tante fiamme che la illuminano. Questo in unione ai quattro candelabri di forma elegantissima che stanno nelle intestature dei quattro prospetti del piazzale renderanno il centro veramente ammirabile.

Con tale apparato, e mercè i numerosi bracciali disposti in due ordini lungo la Galleria si avrà un'illuminazione splendidissima.

Novantadue sono le botteghe e fra le più distinte che figureranno all'apertura definitiva.

Alle botteghe sono annessi vasti magazzini sotterranei, nei quali si discende per mezzo di scale di ferro a chiocciola, ed anche a piano inclinato. Tali sotterranei sono alti circa 4 metri, e selciati con lava metallica della riputatissima officina Praga.

Sotto di essi trovansi i grossi conduttori di gaz, correnti d'acqua a certa profondità, e pozzi profondi da 5 a 6 metri.

Sono rischiarati da grandi luminari rotondi intersecati nel pavimento della Galleria, e armonizzanti cogli altri eleganti riparti a mosaico del pavimento.

Disastro di Lozzo. — A proposito del disastro di Lozzo, scrivono da Auronzo, in data del 16 settembre, alla *Voce delle Alpi* di Belluno:

Un terribile disastro ha funestato il villaggio di Lozzo, e gittata la costernazione nei paesi contermini. La parte migliore di quell'abitato, quella che avvicina la strada maestra, non è più ora che un ammasso di rovine. Strazia l'anima alla pittura di un tanto infortunio!

Alle ore 10 1/2 di ieri sera, per causa sconosciuta, appiccavasi il fuoco al fenile dei consorti Laguna-Da Col e Callegaro-Bedin, eretto all'estremità Est del villaggio. Divampava l'incendio appena, che spinte le fiamme da

forte vento nella direzione Ovest, l'elemento struggitore invadeva rapido il caseggiato. Fattosi gigante nei molti fenili ed abituri costrutti a legno, il fuoco più non conobbe freno, ed in men che tre ore tutto era cenere. La casa del farmacista Venzo, quella dei commercianti De Mejo, le più solide, la Chiesa parrocchiale, il campanile, l'Ufficio comunale, tutto, tutto, in breve tempo diveniva preda delle fiamme.

Alle alte grida di accorr'uomo, sorta dal sonno la popolazione, ebbe appena il tempo di trarsi da presentissimo pericolo, per ridursi muta e costernata spettatrice di un quadro desolante di distruzione. Essa, impotente ad opera che con efficacia valesse ad infrenare la forza distruggitrice dell'elemento, vedeva consumarsi dalle fiamme quella casa, retaggio degli avi, quelle sostanze frutto di lenti e sudati travagli, quella chiesa ricca di tante memorie della fede religiosa sua e di quella degli antenati, quel paese, il paese nativo, al quale non v'ha alcuno che non tributi i più caldi affetti, a cui ciascuno è vincolato dai più cari e santi ricordi!

Due poveri coniugi, già avanti negli anni, ed una figlia loro non ancora ventenne, dattisi ieri sera all'usato riposo, non doveano più veder la luce del dì. Avvolti dal fumo e dalle fiamme nella casa presso al fenile che prime incendiavasi, incapaci a rinvenire una via di scampo, miseramente soccombavano. Caso lugubre che s'aggiungeva ad accrescere la desolazione di una notte d'orrore!

Privi que' poveri alpigiani dei raccolti campestri acconsentiti sino ad ora dall'annata; senza ormai quell'alimento già loro reso dalla mandra radunata ai pascoli estivi, posto in serbo per i bisogni del verno, e sul quale essi tanto assegnamento facevano; parecchi fra loro, per giunta, veggonsi privati di quelle bestie, dalle quali resterebbe ad essi un qualche mezzo di futuro sostentamento, perchè a dodici ascende il numero degli animali bovini periti nelle fiamme.

Censessanta gli edifici consunti; centotrentuna le famiglie prive di pane e tetto; ad 1,500,000 lire l'approssimativo valore del danno!

Se tu ora percorri le vie di Lozzo, le vedi triste e deserte; silenzio, squallore e rovina da ogni lato; ma spingi lo sguardo, e nella campagna circostante ti si presenterà lo spettacolo straziante di una popolazione seminuda, che chiede un cenno onde coprirsi, un pane, un tetto. Vecchi, donne, fanciulli, nella maggiore delle distrette, piangenti sulla sventura, chieggono la carità del concittadino!

Ecco il quadro desolante che presentiamo!

Sotto la presidenza del sindaco d'Auronzo, buon numero di eletti cittadini s'è qui costituito in Comitato di soccorso per quegli infelici. Principiata l'opera caritatevole, oggi stesso ottenne di già buona messe di sussidio.

Giario di Pubblica Sicurezza.

Arresti: 20 settembre 1867.

B. Pietro di Antonio d'anni 18, di qui, abitante a Codalunga per oziosità.

G. Santo di Luigi, d'anni 21, di qui, industriale.

B. Luigi di Antonio, d'anni 18, pure di qui, cappellaio, ambedue imputati d'ingiurie ed opposizione alla forza pubblica.

M. Rosa L., d'anni 30, di Padova, senza fissa dimora e senza occupazione, per vagabondaggio.

M. Vincenzo fu Ottavio, d'anni 47, di Padova via *Agnus Dei*, calzolaio, prevenuto di furto campestre.

Furono dichiarati in contravvenzione:

B. Orsola, d'anni 34, di Padova, direttrice della fabbrica carte da giuoco, a S. Pietro, per fabbricazione clandestina, le furono sequestrati i utensili di fabbrica e molti mazzi di carte.

B. Giuseppe fu Andrea, d'anni 53, di Padova, oste a S. Rosa n. 1910 perchè sprovvisto di licenza.

M. Lodovico fu Pietro, d'anni 42; per lo stesso titolo.

P. Pasquale fu Giuseppe d'anni 29 conduttore dell'Omnibus n. 114 per contravvenzione all'art. 10 del regolamento sulle vetture pubbliche.

Servizio della Guardia Naz.: Domani, Domenica, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 5ª compagnia. Luogo di riunione: piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

ULTIME NOTIZIE

Dalla Gazz. d'Italia:

Nel suo ultimo viaggio in Valdichiana il gen. Garibaldi promise ad una deputazione aretina, che si recò a complimentarlo a Fiano, che, dopo il suo ritorno da Ginevra, si sarebbe recato ad Arezzo. Per osservare questa promessa domani l'ill. generale si reca ad Arezzo.

Assicurasi che il 18 corr. ebbe luogo un lungo ed animato colloquio tra il gen. Garibaldi ed un amico personale dell'on. Rattazzi. Tema del colloquio fu l'ideata spedizione per Roma. Dicesi che il generale rimanesse assai scosso dalle considerazioni sottopostegli intorno ai vantaggi dubbi ed ai pericoli certi della sua impresa.

Pare però che il gen. Garibaldi quantunque colpito dalla gravità delle obiezioni dichiarasse non poter desistere dal suo proposito essendosi troppo pronunziato pubblicamente per poter tornare indietro senza rischio di perdere il suo prestigio.

Noi però crediamo che ancora non sia affatto perduta la speranza di vedere il gen. Garibaldi ritornato a miglior consiglio e ce lo auguriamo di tutto cuore.

Checchè siasi detto, crediamo che non sia il gen. Nunziante quegli a cui è stato affidato il comando delle truppe destinate a guardia del nostro confine. Crediamo anzi che il vincitore di Borgoforte non debba avere studiato troppo per comprendere il motivo della missione che da taluni gli si voleva affidata.

Dall'Opinione Nazionale:

Possiamo annunziare che tanto dalla parte dell'Umbria che da quella delle provincie napoletane non si farà alcuna raccolta di giovani armati, e che quindi possono rassicurarsi coloro che temono od un nuovo Aspromonte o una violazione, e il non mantenuto rispetto alla Convenzione del settembre colla Francia.

A proposito di questo trattato correva la voce a Parigi che il commendatore Rattazzi avesse ottenuto dall'Imperatore Napoleone una revisione, concedendo che le armi italiane possano spingersi fino a Velletri e a Viterbo.

Scrivono da Firenze al Journal des Débats in data 15 settembre:

« Se bisogna credere ad indizi che non ingannano, Garibaldi sarebbe alla vigilia d'intertraprendere il moto contro gli Stati pontifici. È noto che a Belgirate disse alla popolazione: *seguitemi al riscatto dei romani, io ve lo chieggo, sono fratelli che da tanto tempo ci aspettano.* »

Anche nelle Romagne è cominciata l'agitazione. Buon numero di giovani hanno ricevuto un revolver e 50 franchi per ciascuno e si trasportano alla spicciolata negli stati romani. Grande è la preoccupazione a Roma.

Si chiede come Garibaldi ha potuto procacciarsi il danaro? Il fatto è che ne possiede, ed è impossibile dubitarne. Gravi persone dicono che viene da Berlino, ma non è cosa per cui si possano aver precisi ragguagli.

La tempesta che si avvicina vorrà dissiparsi? Nulla si può affermare di certo, ma è certo però che questa impresa di Garibaldi sia molto difficile. La frontiera è ben guardata, i consorti sono ostili a tutta oltranza, e la massa del popolo è indifferente. Anche i romani oscillano sulla iniziativa a prendere.

Tutti però desiderano che l'incertezza finisca.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 20. — I giornali governativi continuano a tacere sulla circolare Bismark, mentre altri giornali commentano vivamente la circolare, e la considerano una provocazione.

MESSICO, 1. — Tutti i generali condannati a Queretaro vennero amnistiati.

BERLINO, 20. — Assicurasi che passò il progetto d'indirizzo del partito conservatore relativo alla politica estera, e che sia più accentuato che l'indirizzo dei nazionali liberali. Tuttavia la questione della Germania meridionale sarebbe trattata meno vivamente. L'unità parlamentare apparirebbe meno visibilmente che nel primo progetto.

PIETROBURGO, 20. — Fu nominata la Commissione per esaminare il progetto di soppressione dell'arresto personale per debiti.

BERLINO, 21. — La Gazzetta del Nord parlando dell'ultima circolare di Bismark, dice che spetta alla Germania meridionale, non già alla settentrionale di lavorare per stringere rapporti più intimi tra i due partiti della Germania.

Una Germania unita in questa guisa toglierebbe all'estero ogni pretesto di diffidenza, essa impiegherebbe la sua forza soltanto per mantenere la pace, non mai per turbarla. Una nazione che come la Germania sotto la condotta della Prussia, rispetta risolutamente ogni diritto delle nazioni estere, deve credere che anche il suo diritto sarà egualmente rispettato dalle altre nazioni.

VIENNA, 20. — La Nuova Stampa Libera racconta il colloquio dello Czar con Fuad a Livadia. Lo Czar assicurò Fuad della sua amicizia disinteressata pel Sultano. Disse che lo scopo della sua politica era di mantenere l'integrità dell'impero ottomano, ed invitò il Ministro di consigliare al Sultano la cessione di Candia alla Grecia; Fuad rispose che né il Sultano né il suo Governo acconsentirebbero mai a tale proposta. La Conversazione quindi aggrossi sulla rettificazione della frontiera Serba, e sulla questione della Bulgaria. Lo Czar incaricò Fuad a ripetere questa conversazione al Sultano, ed impegnarlo ad appoggiarsi sulla Russia piuttosto che sulle potenze occidentali.

ROMA, 20. — Fu tenuto un Concistoro segreto al Vaticano. Il Papa ha pronunciata un'allocuzione relativa alle presenti circostanze. Condannò solennemente il recente decreto del Governo Italiano sulla sacilega usurpazione dei beni della Chiesa, dichiarando nullo il Decreto e gli effetti del medesimo e confermando le pene e la censura dei sacri canoni. Il Papa segnalò le calunnie contenute nell'opuscolo stampato a Parigi intitolato: « La Corte di Roma e l'Imperatore Massimiliano » e pronunciò la condanna del libro. Ricordo da ultimo la morte del cardinale Altieri. Terminata l'allocuzione fu confermato (?) l'ufficio di Camerlingo al Cardinale De Angelis e il Vescoato di Albano al Cardinale di Pietro.

FIRENZE, 21. — La Gazz. Ufficiale ha la seguente dichiarazione:

Il Ministero ha seguito finora con diligenza l'agitazione che col nome glorioso di Roma tentava spingere il paese a violare quei patti internazionali, che sono fatti sacri dal voto del Parlamento e dall'onore della Nazione. Esso vedeva con pena i danni che tali eccitamenti arrecavano alla quiete dello Stato, al credito nostro ed a quelle operazioni finanziarie colle quali è congiunto il benessere e la fortuna comune.

Rispetto finora i diritti di tutti i cittadini, ma ora che contro questi diritti si vogliono tradurre in atto le minacce, esso sente il suo dovere di custodire inviolata la fede pubblica e la sovranità della legge, e fedele alle dichiarazioni fatte al Parlamento e da questo accettate, le compirà intiere. In uno Stato libero nessun cittadino può farsi superiore alla legge, mettere se stesso in luogo dei grandi poteri della nazione, e di suo arbitrio disturbare l'Italia nella dura opera del suo ordinamento e trascinarla in mezzo alle più gravi complicazioni.

Il ministero ha fede nel senno e nell'amor patrio degli italiani; ma se alcuno si attenda di venir meno all'altà dei fatti e violare quella frontiera da cui ci deve allontanare l'onore della nostra parola, il ministero non lo permetterà in niun modo, e lascerà ai contraventori la responsabilità di quegli atti che essi avranno provocato.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

È ARRIVATO DALL'AMERICA

il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord, chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi intieri dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa struzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il Tappo che il FLACON portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1 25 nelle principali farmacie Brescia, Rizzi — Padova PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso, Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie. Ai signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(9 pub. n. 304)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Straud, No. 244.

(4. publ. n. 360)

CONTRO MOLTI MALI

DELLA

BOCCA e dei DENTI

Da molti anni soffriva d'un grave male alla bocca, e tutti i tentativi mi riuscivano senza effetto, anzi andava di continuo perdendo i miei denti sani, e quelli che ancora si trovavano nella mia bocca colla lingua si muovevano, le gengive sempre più si consumavano, ed al solo contatto della lingua si insanguinavano, ed oltre a ciò si sviluppava nella mia bocca un odore immensamente disagiata, per cui mi risolsi di provare la tanto decantata

Acqua Anaterina per la bocca

del dott. J. G. POPP dentista

Sui primordi dell'uso di questa ho trovato che non solo spariva il cattivo odore della bocca, ma ancora fortificavansi le mie gengive ed i denti si facevano sempre più saldi; di modo che m'accorsi di avere in breve tempo la mia bocca di nuovo stabilita; in seguito a ciò per sentimento di viva riconoscenza rendo pubblica la cosa anche per interesse d'altri ed attribuisco a questa sorprendente acqua la ben meritata lode.

Vienna, Schottenfeld

conte Giuseppe Stenzl m. p.

DEPOSITI Padova R. DAMIANI farmaciaa Paolotti; Verona A. FRINZI farmacia, S. MOISÈ farmacia, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. MOISÈ farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacia — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacia — Brescia: A. GIRARDI farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacia — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI.

(2 pub. n. 182)

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4

Deposito a Milano, farmacia Erba a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(24 publ. n. 124)

È uscito

il Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, da Gennaio a Giugno p. p.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
2. Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire SETTE, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova.

Tip. Sacchetto